

## Collana Scilla



*... il senso è cogliere  
staccare, strappare.  
Si dice di fiori e di frutti,  
di api che succhiano il polline.  
Di chi si gode la vita  
ma anche ne è consumato.  
Trascrivete, in margine, le voci:  
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

In copertina:  
*Claribel Alegría*  
Pedro Caubet © 1975

Samuele Editore, maggio 2015  
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)  
tel. 0427777734 fax.  
email: [info@samueleeditore.it](mailto:info@samueleeditore.it)  
[www.samueleeditore.it](http://www.samueleeditore.it)

ISBN 978-88-96526-56-9

Claribel Alegria

# VOCI

traduzione di  
Zingonia Zingone e Marina Benedetto





*Voci* è un gioiello che corona il lungo e ricco percorso letterario della poetessa salvadoregno-nicaraguense Claribel Alegría. Raggiunti i novant'anni – con oltre trentacinque titoli pubblicati e numerosi premi e riconoscimenti internazionali – Alegría è indubbiamente una delle principali esponenti del panorama letterario femminile in lingua spagnola.

Fin da bambina Claribel era abitata dalla poesia. Cresciuta nella zona montagnosa orientale del Salvador nella cittadina coloniale di Santa Ana, capoluogo dell'omonima regione produttrice di caffè, trascorse l'infanzia immersa in un'atmosfera *macondiana*. Tutto era impregnato d'incanto, dal lento trascorrere delle ore ai personaggi che visitavano la casa paterna. Ai suoi occhi spiccavano le contraddizioni di una società amabilmente provinciale e furono queste a stimolare la nascita di uno sguardo ironico che diverrà poi una caratteristica della sua poetica. La bambina era curiosa e fantasiosa, amava sbirciare tra i libri della biblioteca privata del padre e dettare poesie a sua madre. Sapeva già di essere qualcuno e conversava senza ombra di timidezza con gli ospiti illustri che passavano da casa. Fu un periodo decisivo nella formazione della sua personalità e spesso ne troveremo traccia, memorie custodite e coltivate, nei suoi componimenti.

Già decisa a diventare poetessa, partì presto da Santa Ana e, grazie a una borsa di studio, a 18 anni approdò negli Stati Uniti. A New Orleans scrisse il suo destino: mandò una lettera al poeta spagnolo Juan Ramón Jiménez, che non conosceva. Il futuro premio Nobel per la letteratura, avendo già letto e apprezzato alcune sue poesie apparse nella rivista *Repertorio Americano*, la prese sotto la sua ala e ne divenne il mentore. Severo e perfezionista il maestro portò Claribel a sviluppare uno stile pulito, formalmente perfetto. Fu grazie a lui che nel 1948 vide la luce il primo libro *Anillo de Silencio* nel quale scrisse *sono alte le colonne dei miei sogni / a piedi nudi vanno verso il canto*, gettando così le basi della sua poetica: elegante, misurata e proiettata verso l'alto.

Nel 1947 Claribel sposò lo scrittore statunitense Darwin Flakoll – Bud – con il quale visse cinquant'anni di grande complicità. Insieme ai quattro figli vissero in diversi paesi del continente americano e d'Europa. Strinsero amicizia con importanti figure della letteratura mondiale tra cui Juan Rulfo, Julio Cortázar, Robert Graves e Italo Calvino, solo per citarne alcuni, e scrissero a quattro mani libri di testimonianza sulla situazione sociale e politica centroamericana. Tra i due sposi la fusione fu completa e segnò la vita di Claribel con il sigillo dell'amore eterno: *tutti quelli che amo / sono in te / e tu / in tutto ciò che amo*. Bud appare puntualmente in ogni libro e, dopo la sua morte nel 1995, la penna premurosa di Claribel continua a riportarlo in vita perché *siamo stati una farfalla / spensierata / due ali in volo / una / nel riposo*.



L'amore. Alegría ha sempre scritto mossa e commossa dall'amore. La sua appartenenza alla corrente letteraria che si sviluppò in Centro America fra gli anni cinquanta e sessanta, la "Generación comprometida" o "Generazione Impegnata", risponde più che a una sua adesione ideologica, all'empatia per i più deboli, gli sfruttati e gli emarginati. Infatti, l'amore per il suo popolo, che viveva tra dolore e morte, la spinge ad abbandonare la pace della sua residenza maggiorchina e a trasferirsi in Nicaragua per combattere la rivoluzione con l'arma appuntita della parola. Nonostante la rabbia e il fuoco, la sua poesia non perde il delicato equilibrio estetico che colpisce il bersaglio con fermezza e un linguaggio semplice, talvolta colloquiale, che arriva a illuminare gli abissi più profondi dell'esistenza umana.

L'amore, la perdita, il dolore, il desiderio, la morte e la speranza sono il fulcro della sua creazione poetica. Perché sono l'essenza dell'essere umano. E per Claribel scrivere è un'espressione del vivere. C'è una coincidenza e una coerenza tra i gesti della poetessa e la sua poesia che rende l'una inseparabile dall'altra. Lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano gioca con il suo nome per definirne i versi: «Claribel è chiara e bella». La poetessa nicaraguense Blanca Castellón dice «tutto ciò che tocca questa fata dei versi con la *claribitezza* della sua penna, genera ali». E ancora, la poetessa nicaraguense Gioconda Belli: «Le poesie sono costruzioni leggere che mantengono un equilibrio sottile. Tutto l'edificio si sostiene o levita su punti d'appoggio occulti, le poesie di

Claribel sono colonne esili, le parole fluiscono come riversate su un cassero che si solidifica e testualizza man mano che una legge di gravità tutta sua permette ai versi di impastarsi gli uni con gli altri, con un ritmo che ben si potrebbe ribattezzare con il nome di *clarilegro*, tanto è caratteristico, tipico di Claribel Alegría. La sua poesia non si limita a raggiungere una perfezione formale vista di rado in Centroamerica; c'è di più: consuma il matrimonio, spesso incompatibile, tra le forme e il contenuto sociale».

Lo spirito di Claribel Alegría è sempre stato quello di combattere le avversità con il sorriso e l'entusiasmo. In una sua piccola poesia ci dice: *Non ce la fa con me / la tristezza / la trascino verso la vita / ed evapora.*

Ma lo scorrere del tempo la incalza; compiuti i novant'anni, Claribel sente di dover sviscerare un tema da lei già trattato tante volte: la morte.

*Voci* è un testamento poetico che Claribel lascia ai pronipoti. Una polifonia che nasce dall'ascolto della natura. Lo sguardo rivolto alla creazione per risolvere il mistero della morte e della possibilità di una vita dopo la morte che giustifichi la perdita della condizione terrena. Perdita che a tratti sembra risolversi nella metamorfosi: il ruscello dice *torno verso il mare / è lì che nacqui* e la nuvola dice *mi formo / mi trasformo*. Tuttavia c'è scetticismo: *È il volo finale / il volo che temo / e bramo tanto / il volo che ci porta via / ci dissolve / e in un batter d'ali ci disperde.*

C'è resistenza nei confronti del destino, di chi governa le nostre vite: *Io sono il mio cammino / e con una certa frequenza / l'alchimista di me stessa*, ma forse la morte arriva per riscattarci: *Perché temermi così tanto / se bramo unicamente / di liberarvi?*

Queste voci parlano delle paure e dei dubbi, della certezza anelata e l'incertezza che prende il sopravvento. L'unico punto fisso nell'orizzonte sembra essere Bud che come un ballerino sufi ruota in estasi divina. E lei si afferra e si abbandona alla speranza di rivederlo: *Sono cucita / all'orlo del tuo mantello / mi sollevi / mi butti giù / giro con te / giro / e ad ogni nuovo giro / più forte / mi abbandono a te.*

La poetessa che scrive *perché è il suo modo di stare sola*, ma anche per alleggerire l'attesa del domani, intercala le poesie con ironici frammenti di prosa che uno dietro l'altro vanno a comporre un personalissimo album dei ricordi. Ricordi che divertono e riportano alla vita reale dell'autrice, ai suoi dialoghi con Bud, con un tassista, un ladro, la sua collaboratrice domestica.

I suoi componimenti sono brevi, la musicalità risiede spesso nei silenzi e la stoccata finale è decisiva. L'andamento semplice riporta all'infanzia come se la vita fosse circolare. Già nel suo libro precedente – *Alterità* – la poetessa ci aveva avvisato: *Ora è l'infanzia / a comandare / m'ipnotizza / m'inchioda / e il suo incantesimo è un ponte / che mi porta / all'eterno.* E come un bambino Claribel osserva la tartaruga e il granchio, la

mosca e la libellula, immaginandone i pensieri e animandoli di voci esitanti o spavalde che emergono dal suo profondo.

Sopraffatta anche da voci che la tormentano e la incitano a scrivere, certa che il suo avvenire stia nella sua progenie, Claribel conclude il libro con un bellissimo atto di umiltà, un testamento in cui si dichiara *scala traballante e incompiuta* per offrirsi ai suoi discendenti in un ultimo slancio d'amore: *saliteci sopra / salite / fino a toccare la luce.*

*Zingonia Zingone*



VOCES

*Ser poeta no es una ambición mía.  
Es mi manera de estar solo.*

Fernando Pessoa

## VOCI

*Essere poeta non è una mia ambizione.  
È la mia maniera di stare solo.*

Fernando Pessoa

*A mis bisnetos:  
Lea, Emily, Maxime, Camille y Victor*



*Ai miei pronipoti:  
Lea, Emily, Maxime, Camille e Victor*

## LA VOZ DEL RIACHUELO

Vuelvo hacia el mar  
allí nací  
y me acogió una roca  
cuando salté a la tierra.  
Bajo despacio  
me detengo en el musgo  
en las flores silvestres  
bajo en busca del río  
que me devuelva al mar.  
Mi vecino  
el torrente  
no sabe que yo existo  
brama  
salta  
llena cauces  
estalla  
como yo busca el río  
disolverse en el río  
que me devuelva al mar  
porque el mar nos espera  
porque el mar es la cuna  
porque somos el mar.

## LA VOCE DEL RUSCELLO

Torno verso il mare  
è lì che nacqui  
mi accolse una roccia  
quando saltai sulla terra.  
Scendo piano  
mi trattengo nel muschio  
tra i fiori selvatici  
scendo a cercare il fiume  
che mi riporti al mare.  
Il mio vicino  
il torrente  
non sa che io esisto  
brama  
salta  
riempie canali  
scoppia  
anche lui cerca il fiume  
dissolversi nel fiume  
che mi riporti al mare  
perché il mare ci aspetta  
perché il mare è la culla  
perché siamo il mare.

## VUELO

*Sin duda puedes volar.  
¿Por qué darte plumas y alas?*  
Rumi

No tengo alas  
ni plumas en mi cuerpo  
pero puedo volar  
cuando el poema asoma.

VOLO

*Senza dubbio puoi volare.  
Perché darti ali e piume?*  
Rumi

Non ho ali  
né piume sul mio corpo  
ma posso volare  
quando affiora una poesia.

## LA TORTUGA

En mi caparazón  
llevo cincelado  
el universo  
me pesa tanto y más  
apenas puedo dar  
pasos cortitos  
y hundo la cabeza  
cuando pienso  
que no tengo las llaves  
para abrirlo  
y escaparme lejos  
y réirme desnuda  
entre la hierba.

## LA TARTARUGA

Sul mio guscio  
porto cesellato  
l'universo  
mi pesa così tanto  
a stento posso fare  
qualche passettino  
e nascondo la testa  
quando penso  
che non ho le chiavi  
per aprirlo  
e fuggire lontano  
e ridere nuda  
in mezzo all'erba.

## EL CANGREJO ERMITAÑO

Llega desde lejos  
mi escritura  
es ancestral  
austera  
me invita a esculpir  
en la arena mojada  
obedezco  
me hastío  
y no comprendo nada  
y sigo haciendo signos  
y abro un agujero  
y me escondo  
y me duermo  
pero vuelve la voz  
que me conmina  
esa voz que me empuja  
y que quizás un día  
me conduzca al origen.



## IL GRANCHIO EREMITA

Arriva da lontano  
la mia scrittura  
è ancestrale  
austera  
mi invita a scolpire  
sulla sabbia bagnata  
obbedisco  
mi infastidisco  
e non capisco niente  
e continuo a fare segni  
e faccio un buco  
e mi nascondo  
e mi addormento  
ma torna la voce  
che mi comanda  
questa voce che mi spinge  
e che forse un giorno  
mi condurrà all'origine.

## CUMPLEAÑOS

El día que Lillian cumplió sus ochenta años, hubo un despliegue de amor de parte de sus hijos y amigos. La casa se llenó de flores, dieron la noticia por la radio y la televisión le hizo una entrevista.

Guillermina estaba conmovida.

– Señora – dijo –, si esto es para su cumpleaños, ¿se imagina lo que será cuando usted muera? Esa yo no me la pierdo.

## COMPLEANNO

Il giorno che Lillian compì ottant'anni, ci fu uno spiegamento d'amore da parte dei suoi figli e dei suoi amici. La casa si riempì di fiori, comunicarono la notizia via radio e la televisione la intervistò.

Guillermina era commossa.

– Signora – disse –, se è così per il suo compleanno, s'immagina come sarà per la sua morte? Io quella non me la voglio perdere.

## DESASOSIEGO

Un latido inexpresable  
que no encuentra  
su escape.

## INQUIETUDINE

Un battito ineffabile  
che non trova  
via di fuga.

## TRAMPA

Necesito una trampa  
una trampa en que el tiempo  
se disloque  
y nos permita en paz  
caminar el presente.

## LA TRAPPOLA

Mi serve una trappola  
una trappola in cui il tempo  
si distorca  
e in pace ci lasci  
camminare nel presente.

## LA MOSCA

Acabo de nacer  
y todo es nuevo  
y todo se transforma  
en un instante  
vuelo  
revuelo  
olfateo  
pellizco  
y antes de que el día  
se haga noche  
otro instante  
me asalta  
se entumescen mis alas  
y la muerte  
me atrapa.



## LA MOSCA

Sono appena nata  
e tutto è nuovo  
e tutto si trasforma  
in un istante  
volo  
sorvolo  
annuso  
pizzico  
e prima che il giorno  
diventi notte  
mi assale un altro istante  
le ali  
diventano insensibili  
e la morte  
mi ghermisce.

## LA RANA

El cuello se me agolpa  
casi estallan sus venas  
mas el canto no brota  
y sólo es un croar.

## LA RANA

Il collo mi s'ingrossa  
le vene quasi scoppiano  
ma non sgorga il canto  
è solo un gracidare.

## CRISÁLIDA

No quiero ser  
mariposa  
de alas relucientes  
vendrán manos con redes  
a buscarme  
y clavarán mi vuelo  
en una hoja blanca.

## CRISALIDE

Non voglio essere  
farfalla  
dalle ali lucenti  
verranno mani e reti  
a cercarmi  
e inchiederanno il mio volo  
sopra un foglio bianco.

## LA FOTO

Cuando Mario venía a Nicaragua, siempre se hospedaba en casa de Lillian y Bud.

La última vez, Bud les tomó una foto muy linda.

Después de muerto Mario, Lillian le mostró la foto a Guillermina, que lo quiso mucho.

– Qué bonita – dijo –, ¿ya estaba muerto don Mario cuando se la tomaron?

## LA FOTO

Quando Mario veniva in Nicaragua, alloggiava sempre a casa di Lillian e Bud.

L'ultima volta, Bud scattò loro una foto molto bella.

Dopo la morte di Mario, Lillian mostrò la foto a Guillermina, che gli aveva voluto molto bene.

– Che bella – disse –, era già morto il signor Mario quando fu scattata?

ELEGÍA

*A mi hermano Daniel*

El dolor  
entró en mí  
como un pájaro extraño  
venido desde lejos.  
Cierro los ojos  
y sollozo  
sollozo  
y no comprendo  
pregunto  
y no comprendo  
no te quiero pensar  
sólo sentirte  
con mis cinco sentidos  
caminar tus recuerdos  
con mis cinco sentidos.  
Quiero quedarme así  
con los ojos cerrados  
y tus manos  
tus lágrimas esquivas  
que mojaron mi rostro  
tu voz entrecortada.  
Quiero quedarme así  
sin preguntas banales  
que no tienen respuesta.



ELEGIA

*A mio fratello Daniel*

Il dolore  
entrò in me  
come un uccello strambo  
venuto da lontano.  
Chiudo gli occhi  
e singhiozzo  
singhiozzo  
e non capisco  
domando  
e non capisco  
non voglio pensare a te  
ma sentirti  
con i miei cinque sensi  
aggirarmi tra i tuoi ricordi  
con i miei cinque sensi.  
Voglio indugiare così  
gli occhi chiusi  
e le tue mani  
le tue lacrime schive  
che bagnarono il mio volto  
la tua voce spezzata.  
Voglio indugiare così  
senza domande banali  
che non hanno risposta.

## ESCAPES

A menudo me escapo  
al reino de las sombras  
entre ellas camino  
con soltura  
su silencio me incita  
a que vuele mi voz.  
No sucede lo mismo  
a mi regreso.

A veces  
mientras converso  
con amigos  
vacilo  
atiendo  
callo  
adivino las llagas  
que mis palabras-dardo  
podrían levantar.

## VIE DI FUGA

Spesso me ne scappo  
nel regno delle ombre  
con scioltezza  
cammino tra di loro  
che silenziose spronano  
della mia voce il volo.  
Non accade lo stesso  
al mio ritorno.

Talvolta  
mentre parlo  
con gli amici  
vacillo  
attendo  
taccio  
indovino le ferite  
che le mie parole-freccia  
potrebbero aprire.

DESAPEGO

*A Rosita y Eystein*

Porque me estoy  
desapegando  
evito consumirme  
en la nostalgia.

DISTACCO

*A Rosita e Eysteir*

Proprio perché  
mi sto distaccando  
evito di consumarmi  
nella nostalgia.

## PASAJE A MARSELLA

Tito y Lillian caminaban por una de las avenidas del centro de Santiago, cuando Lillian, súbitamente se detuvo.

– Ya vengo – dijo corriendo hacia una ventanilla.

– ¿Cuánto vale el pasaje a Marsella? – preguntó.

– 150 pesos – contestó la muchacha.

– ¿Ida y vuelta? – exclamó Lillian, faltándole el aliento.

La muchacha se le quedó viendo asombrada.

Tito, que la había seguido, puso una mano sobre su hombro y muerto de risa le dijo: – no es una agencia de viajes, querida, es un cine.

## UN BIGLIETTO PER MARSIGLIA\*

Tito e Lillian camminavano lungo un viale del centro di Santiago, quando improvvisamente Lillian si fermò.

– Torno subito – disse correndo verso uno sportello.

– Quanto costa un biglietto per Marsiglia? – domandò.

– 150 pesos – rispose la ragazza.

– Andata e ritorno? – esclamò Lillian senza fiato.

La ragazza la fissò strabiliata.

Tito, che l'aveva seguita, le mise una mano sulla spalla e ridendo come un matto le disse: – tesoro, non è un'agenzia di viaggio, è un cinema.

\* Il titolo fa riferimento al celebre film *Passage to Marseille* del 1944, che nella traduzione spagnola venne intitolato *Pasaje a Marsella*.

¿HACIA DÓNDE?

*A Dora Guerra*

¿Hacia dónde voy  
en esta nave  
que es dueña de mi espacio  
que de mi tiempo  
es dueña  
y encauza mi albedrío?  
Poco a poco  
su inexorable  
capitán  
me ha empañado los ojos  
la razón  
los sentidos  
poco a poco me ha hundido  
en una bruma  
de preguntas  
que no sé responder.  
Zozobro entre el temor  
y la esperanza  
quizá esta misma noche  
saltaré por la borda  
saltaré sin mi sombra  
saltaré toda envuelta  
en un jadeo  
mal cosido



DOVE VADO?

*A Dora Guerra*

Dove vado  
su questa nave  
padrona del mio spazio  
che del mio tempo  
è padrona  
incanalando la mia sorte?  
Poco a poco  
il suo capitano inesorabile  
mi ha appannato gli occhi  
il senno  
i sensi  
poco a poco mi ha immerso  
in una nebbia di domande  
per me senza risposta.  
Colo a picco  
tra il timore e la speranza  
forse questa stessa notte  
salterò fuori bordo  
salterò senza la mia ombra  
salterò avvolta in un affanno  
che mal cucito  
ravviva i ricordi  
e cade a pezzi  
quando tocca il vuoto.

que aviva los recuerdos  
y a pedazos cae  
cuando toca la nada.



## DESVELO

*A Mauricio*

Florece tu recuerdo  
en mi desvelo  
y de pronto  
tu aroma  
se yergue  
como un dios.

## VEGLIA

*A Mauricio*

Fiorisce il tuo ricordo  
nella mia veglia  
e all'improvviso  
il tuo profumo  
si innalza  
come un dio.

## EL DELFÍN

*Para Lea*

Dicen que fui deidad.  
Por amor a lo humano  
algún mediocre dios  
me convirtió en delfín.  
Amo a los hombres  
cuando avizoro un barco  
danzo  
brinco  
respingo  
entiendo su lenguaje  
pero ellos no entienden  
mis lamentos  
y el barco se aleja  
y yo me quedo aquí  
comiendo  
desamparo.  
En mi universo reina  
la añoranza del ser  
a muchos he salvado  
de las olas.  
Dicen que cuando muera  
cuando cumpla el castigo  
brotará de la nada  
un arco iris

## IL DELFINO

*Per Lea*

Si dice che una volta  
fossi una divinità.  
Per amore dell'uomo  
un qualche dio mediocre  
mi trasformò in delfino.  
Amo gli uomini  
quando avvisto una barca  
danzo  
salto  
mi scuoto  
capisco il loro linguaggio  
ma loro non capiscono  
i miei lamenti  
e la barca si allontana  
e io resto qui  
a nutrirmi di abbandono.  
Nel mio universo regna  
la nostalgia dell'essere  
molti ne ho salvati  
dalle onde.  
Si dice che quando morirò  
scontando il castigo  
dal nulla sboccherà  
un arcobaleno

que cubrirá mi cuerpo  
y si acaso soy capaz  
de liberarme  
de ese amor insólito  
seré deidad de nuevo  
y brillaré  
en el insulso cielo  
de los dioses.



e coprirà il mio corpo  
se poi sarò capace di liberarmi  
da questo amore insolito  
sarò di nuovo una divinità  
e brillerò  
nel cielo scialbo  
degli dei.

## LAS LLAVES DE ESTELÍ

– Guillermina, Guillermina – llamó Lillian a su empleada.

Guillermina llegó enseguida, frotándose las manos en el delantal.

– Te tengo una noticia que te va a gustar. Me acaba de llamar el alcalde para decirme que dentro de dos semanas me van a dar las llaves de Estelí.

– No puede ser, señora – sonrió Guillermina –, como usted sabe, mi marido es de allí, vamos seguido a ver a su mamá y nunca he visto ninguna puerta para entrar.

## LE CHIAVI DI ESTELÍ

– Guillermina, Guillermina – Lillian chiamò la sua domestica.

Guillermina arrivò subito, strofinando le mani sul grembiule.

– Ho una notizia che ti piacerà. Mi ha appena telefonato il sindaco per dirmi che tra due settimane mi daranno le chiavi di Estelí.

– Non è possibile, signora – sorrise Guillermina –, come Lei sa, mio marito è di lì, andiamo spesso a trovare sua madre e non ho mai visto una porta per entrarci.

## LA ROSA

No quiero desprenderme  
de mi tallo  
uno a uno  
se me caen los pétalos  
pero siempre hay perfume  
en los que viven  
y yo los desafío  
desafío al perfume  
a escaparse  
a saturar el aire  
a columpiarse  
a ungir mi cadáver  
mientras caigo.

## LA ROSA

Non voglio staccarmi  
dal gambo  
uno a uno  
cadono i miei petali  
ma il profumo persiste  
in quelli vivi  
e io li sfido  
sfido il profumo  
a fuggire  
a saturare l'aria  
a volteggiare  
a ungere il mio cadavere  
mentre cado.

## INSOMNIO

Sigue mi mente  
hacinando desechos  
que me invaden  
invaden mi poesía  
mi universo  
y no me dejan  
conciliar el sueño.  
¿Qué puedo hacer  
para extinguirlos  
para lavar mi mente  
y que vuelva la paz?  
No lo consigue el llanto  
ni la oración  
ni tú.  
Es hora de emigrar  
de confundirme con la tierra  
de esfumarme.

## INSONNIA

Non smette la mia mente  
di ammucchiare rifiuti  
che invadono me  
la mia poesia  
il mio universo  
e non mi lasciano  
prendere sonno.  
Come fare  
per estinguerli  
per lavare la mente  
e tornare alla pace?  
Non ce la fa il pianto  
né la preghiera  
neppure tu.  
È ora di emigrare  
confondermi con la terra  
e dissolvermi.

## SOMBRAJES

Soy una sombra  
escurridiza  
que un día no lejano  
ha de sombrearte a ti.



## OMBREGGI

Sono un'ombra  
sfuggente  
che un giorno non lontano  
farà ombra su di te.

## VEJEZ

Mis cinco sentidos  
que exploraban  
están ahora mustios  
y todo es más incierto  
en mi paisaje.

## VECCHIAIA

I miei cinque sensi  
un tempo esploratori  
ora sono appassiti  
e tutto è più incerto  
nel mio paesaggio.

¿DÓNDE ES QUE VIVO YO?

Lillian salió de una reunión y se dispuso a encontrar un taxi que la llevara a su casa. De pronto un lada amarillo se detuvo frente a ella.

Era Francisco, un muchacho salvadoreño que había conocido días antes en la Embajada y que llegó, hacía tres meses, a Nicaragua.

Se saludaron afectuosamente y él se ofreció a llevarla.

Lillian aceptó, agradecida.

– Vivo en el Reparto Pancasán del Colonial Los Robles – dijo –, pero la dirección nica es: del gimnasio Atlas, tres cuabras arriba.

– Ni idea de dónde queda el gimnasio Atlas – se echó a reír Francisco –, pero sí conozco Los Robles.

Empezaron a dar vueltas y más vueltas por el barrio. Lillian era muy distraída, pero no importaba, los taxis siempre la llevaba donde ella quería.

Al fin vieron una pequeña farmacia y Lillian exclamó, feliz: – Detente aquí. Doña Bertita me conoce, es mi vecina.

Bajó del auto. Doña Bertita, la dueña de la farmacia, la saludó con mucho cariño y Lillian le preguntó: – Doña Bertita, ¿dónde es que vivo yo?

## DOV'È CHE ABITO IO?

Lillian uscì da una riunione e si mise a cercare un taxi per tornare a casa. All'improvviso, una Lada gialla si fermò davanti a lei.

Era Francisco, un ragazzo salvadoregno che aveva conosciuto qualche giorno prima in Ambasciata e che si trovava in Nicaragua da tre mesi.

Si salutarono affettuosamente e lui le offrì un passaggio.

Grata, Lillian accettò.

– Abito nel quartiere di Pancasán di Colonial Los Robles – disse –, ma l'indirizzo “alla maniera nicaraguense” è dalla palestra Atlas, tre isolati più su.

– Non ho idea di dove si trovi la palestra Atlas – si mise a ridere Francisco –, ma conosco Los Robles.

Iniziarono a girare e girare per il quartiere. Lillian era molto distratta, ma non era importante, i taxi la portavano sempre dove lei voleva.

Finalmente videro una piccola farmacia e Lillian, felice, esclamò: – Fermati qui. La signora Bertita mi conosce, è la mia vicina.

Scese dalla macchina. La signora Bertita, la proprietaria della farmacia, la salutò con molto affetto e Lillian le domandò: – Signora Bertita, dov'è che abito io?

SEÑALES

*Donde voy a estar no hay señales*

Francisco Ruíz Udiel

Allí donde tú estás  
no llegan mis señales  
aún así  
te seguiré buscando  
te seguiré nombrando  
hasta que llegue el día  
en que yo misma  
sea  
tu señal.

SEGNALE

*Dove sarò non c'è segnale*

Francisco Ruiz Udiel

Lì dove tu sei  
non arrivano i miei segnali  
eppure  
continuerò a cercarti  
a pronunciare il tuo nome  
fin quando arriverà quel giorno  
in cui io stessa  
sarò il tuo segnale.

## LA MUERTE

¿Por qué temerme tanto  
si mi único afán  
es liberarlos?



## LA MORTE

Perché temermi così tanto  
se bramo unicamente  
di liberarvi?

## TÉ CANASTA

– ¿Qué te pasa, Letty, pareces preocupada – le dijo Elsa a su amiga mientras jugaban canasta y ambas sorbían su café.

– No es para menos, niña – levantó Letty la mirada y escrutó a las otras una por una —, hace unos días contraté a un matón para que baleara a la mengala esa que anda con mi marido y el muy bruto se equivocó y mató a la hermana.

– Ay, qué horrible – dijo Elenita sin dejar de ver sus cartas.

– Qué dicen ustedes – hizo Letty una pausa –, ¿le pago o no?

## TÈ CANASTA

– Che ti succede Letty, mi sembri preoccupata – disse Elsa alla sua amica mentre giocavano a canasta sorseggiando del caffè.

– Non è una cosa da poco, cara – Letty alzò lo sguardo e scrutò le altre, una per una –, qualche giorno fa ho ingaggiato un killer perché sparasse a quella sciacquetta che va in giro con mio marito e il deficiente si è sbagliato e ha fatto fuori sua sorella.

– Che cosa orribile – disse Elenita senza alzare lo sguardo dalle carte.

– Voi che dite – Letty fece una pausa –, lo pago o no?

## LA NUBE

Me formo  
me transformo  
soy sirena  
soy pájaro  
soy pez  
formo parte de un reino  
a veces  
estoy sola  
cubro la luna  
la descubro  
desciendo a los volcanes  
y me elevo  
soy esponja  
soy flecha  
me ilumino  
oscurezco  
caigo sobre la tierra  
me diluyo.

## LA NUVOLA

Mi formo  
mi trasformo  
sono una sirena  
un uccello  
un pesce  
faccio parte di un regno  
a volte  
sono sola  
copro la luna  
la scopro  
scendo sopra i vulcani  
e mi sollevo  
sono spugnosa  
magra  
mi illumino  
e mi spengo  
precipito a terra  
mi disciolgo.

## EL COMETA

Soy el cometa errante  
el vagabundo  
estoy ante la tierra  
han talado más bosques  
se han secado más ríos  
desde hace muchos años  
no escuchaba su música  
su lamento perpetuo  
la violencia se expande  
la miseria y el hambre  
es mi hermana la tierra  
y está exhausta  
sus hijos la golpean  
la torturan  
expúlsalos  
devóralos  
que vengan otros hijos  
y puedas respirar.

## LA COMETA

Sono la cometa errante  
la vagabonda  
di fronte alla terra vedo  
altri boschi abbattuti  
altri fiumi seccati  
da tanti anni  
la sua musica non sentivo  
il suo lamento perpetuo  
si espande la violenza  
la miseria e la fame  
la terra è mia sorella  
esausta ormai  
i suoi figli la picchiano  
la torturano  
cacciali via  
divorali  
che vengano altri figli  
e tu possa respirare.

POESÍA

*A Juan Ramón*

Inconfundible  
esa voz  
que me persigue  
que no arranca de mí  
que teje insomnios.  
Como la lluvia  
cae  
como el viento  
sólo esa voz escucho  
me posee  
deja mendrugos sueltos  
y se escapa.



POESIA

*A Juan Ramón*

Inconfondibile è la voce  
che mi insegue  
che non si scolla da me  
che tesse insonnie.  
Come la pioggia  
cade  
come il vento  
solo questa voce ascolto  
mi possiede  
lascia cadere avanzi di pane  
e fugge via.

## TU SILBIDO

Ya no existe mi bosque  
sólo quedan pedruscos  
y yerbas amarillas  
y aquel silbido tuyo  
tu silbido  
aquel mágico soplo  
que se instaló en mi oído  
y cuando menos  
pienso  
me enamora.

## IL TUO FISCHIO

Non esiste più il mio bosco  
resta solo una sassaia  
erba ingiallita  
e quel tuo fischio  
il fischio tuo  
quel magico soffio  
ormai fisso nel mio orecchio  
che quando meno me lo aspetto  
mi innamora.

## LA SALAMANDRA

*Para Anushka*

Soy el espíritu del fuego  
soy su amante  
lo propago  
lo extingo  
me hundo entre sus llamas  
salgo ilesa  
apenas unas manchas luminosas  
que me cubren la piel.  
Perro alado me llaman  
o bien ave  
entre las llamas.  
Soy una salamandra paticorta  
que carece de alas  
tengo de aliado al fuego  
que me ama  
y me teme  
no puede consumirme  
porque sabe  
que con sólo mi aliento  
soy capaz  
de opacarlo.

LA SALAMANDRA

*Per Annuska*

Sono lo spirito del fuoco  
sono la sua amante  
lo propago  
lo spengo  
sprofondo tra le sue fiamme  
ne esco illesa  
solo qualche macchia luminosa  
ricopre la mia pelle.  
Mi chiamano cane alato  
oppure uccello  
tra le fiamme.  
Sono una salamandra  
dalle zampe corte e senza ali  
il fuoco è mio alleato  
mi ama e mi teme  
non può consumarmi  
perché sa  
che mi basta il fiato  
per oscurarlo.

## EL LADRÓN

Unos días antes de irse de París para Africa , donde estaría algunas semanas, Bud le regaló a Lillian un frasquito de gas lacrimógeno.

– Es muy útil – le dijo –, si te ves en peligro no tienes más que apretar este botón.

Días más tarde, Lillian salió del metro en la estación Argentine, para ir a su casa. Eran como las ocho de la noche, la calle estaba desierta. Lillian empezó a caminar de prisa. Se dio cuenta de que un muchacho se dirigía hacia ella y no le gustó la expresión de su rostro. Sacó el frasquito de su cartera y cuando tuvo al muchacho cerca, apretó el botón. Lo malo fue que dirigió el gas hacia sí misma. Sintió que se asfixiaba, empezó a toser. El muchacho se acercó para auxiliarla.

– ¿Se siente mal? – le preguntó –, venga, yo le ayudaré. La tomó del brazo y caminaron en silencio las dos cuabras.

– Perdóneme – dijo el muchacho cuando llegaron a la entrada del apartamento –, usted tuvo razón, iba con intenciones de robarle el bolso.

– Tome – dijo Lillian y escarbó en su bolso para sacar el monedero.

– No, de ninguna manera – protestó el muchacho, alejándose.

## IL LADRO

Pochi giorni prima di partire da Parigi per l’Africa, dove si sarebbe trattenuto qualche settimana, Bud regalò a Lillian una bomboletta di gas lacrimogeno.

– È molto utile – disse –, se sei in pericolo non hai che da premere questo bottone.

Qualche giorno dopo, Lillian uscì dalla metropolitana alla fermata “Argentine”, per tornare a casa. Erano le otto di sera circa, la strada era deserta. Lillian si mise a camminare velocemente. Si accorse che un ragazzo si stava dirigendo verso di lei e non le piacque l’espressione sul suo volto. Tirò fuori dalla borsa la bomboletta e quando il ragazzo le fu vicino, premette il bottone. La cosa brutta fu che diresse il gas verso se stessa. Si sentì asfissiare, si mise a tossire. Il ragazzo si avvicinò per aiutarla.

– Si sente male? – le domandò –, venga che le do una mano. La prese per il braccio e attraversarono in silenzio due isolati.

– Le chiedo scusa – disse il ragazzo quando giunsero all’ingresso dell’appartamento –, lei aveva ragione, volevo rubarle la borsa.

– Tenga – disse Lillian e frugò nella sua borsa fino a trovare il borsellino.

– No, neanche per sogno – protestò il ragazzo allontanandosi.

Yo

Mi camino soy yo  
y con cierta frecuencia  
mi alquimista.



Io

Io sono il mio cammino  
e con una certa frequenza  
l'alchimista di me stessa.

MI BAILARÍN SUFÍ

*A Bud*

Cosida estoy  
al ruedo de tu manto  
me levantas  
me tumbas  
giro contigo  
giro  
y en cada nuevo giro  
es más honda la entrega.

IL MIO BALLERINO SUFI

*A Bud*

Sono cucita  
all'orlo del tuo mantello  
mi sollevi  
mi butti giù  
giro con te  
giro  
e ad ogni nuovo giro  
più forte  
mi abbandono a te.

## EL MURCIÉLAGO

Es hora del reposo  
colgado boca abajo  
dialogo y me pregunto:  
¿Soy demonio  
soy ángel  
soy una mezcla insólita  
del ave y de la bestia?  
Tengo alas parduzcas  
y dientes de ratón  
inunda mis ojos la ceguera  
pero escucho  
mastico los mensajes  
que me transmite el viento  
percibo la música estelar  
caigo en éxtasis  
despierto  
y me siento rey  
cuando vuelo  
entre las sombras.  
La pregunta persiste  
se me vuelve clamor:  
¿Soy demonio  
soy ángel?  
Un ufano silencio  
me responde.

## IL PIPISTRELLO

È l'ora del riposo  
appeso a testa in giù  
inizio a dialogare con me stesso.  
Cosa sono io?  
Un demonio  
un angelo  
o uno strano incrocio  
tra bestia e uccello?  
Ho le ali brunastre  
e i denti da topo  
la cecità inonda i miei occhi  
ma ascolto  
mastico i messaggi  
che mi trasmette il vento  
percepisco la musica delle stelle  
cado in estasi  
mi risveglio  
e mi sento un re  
quando volo  
tra le ombre.  
La domanda insiste  
diventa un gemito:  
sono un demonio  
sono un angelo?  
Un silenzio spavaldo  
mi risponde.

## LA LIBÉLULA

Colgada de esta hoja  
amarillenta  
contemplo las barreras  
que me cercan.  
Es el vuelo final  
el vuelo al que le temo  
y tanto ansío  
el vuelo que nos lleva  
nos diluye  
y a salto de alas nos derrama.

## LA LIBELLULA

Appesa a questa foglia  
giallastra  
contemplo le sbarre  
che mi circondano.  
È il volo finale  
il volo che temo  
e bramo tanto  
il volo che ci porta via  
ci dissolve  
e in un batter d'ali ci disperde.

## TESTAMENTO

*A mis hijos*

Les dejo una escalera  
tambaleante  
inconclusa  
tiene peldaños rotos  
otros están podridos  
y más de alguno  
entero.

Repárenla  
elévenla  
suban por ella  
suban  
hasta tocar la luz.



## TESTAMENTO

*Ai miei figli*

Vi lascio una scala  
traballante  
incompiuta  
con qualche scalino rotto  
alcuni marci  
e più di uno  
intero.

Riparatela  
mettetela in piedi  
saliteci sopra  
salite  
fino a toccare la luce.

## *Nota su Claribel Alegría*

Claribel Alegría è tra le maggiori esponenti della letteratura centro e sudamericana, ed è attualmente tradotta in 15 lingue. Nata nel 1924 a Estelí, in Nicaragua, da padre nicaraguense e madre salvadoregna, trascorre l'infanzia e l'adolescenza nel Salvador. Nel 1943 si trasferisce negli Stati Uniti per studiare alla George Washington University, dove si laurea in lettere e filosofia. Lì incontra Darwin J. Flakoll, che sposa nel 1947 e con cui avrà quattro figli. L'anno successivo pubblica il primo libro di poesie, *Anillo de Silencio*, con l'aiuto e l'apprezzamento del Nobel per la letteratura Juan Ramón Jiménez. Tornata in patria si lega al Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale. Nel 1978 riceve a Cuba il premio Casa de las Américas, il più prestigioso riconoscimento letterario latinoamericano. Dopo aver vissuto in vari paesi europei e latinoamericani, nel 1979 Claribel e Darwin si trasferiscono in Nicaragua per scrivere libri di testimonianza sulla realtà centroamericana. Nel 2006 la Alegría riceve il Neustadt International Proze for Literature. Nel 2010 in Italia le viene conferito il grado di Commendatore dall'Ordine della Stella Della Solidarietà Italiana. Oggi vive a Managua e ha al suo attivo una produzione ricchissima che comprende saggi, raccolte poetiche e libri per bambini.

## INDICE

<i>Prefazione</i> di Zingonia Zingone	7
VOCES / VOCI	
La voz del riachuelo	18
La voce del ruscello	19
Vuelo	20
Volo	21
La tortuga	22
La tartaruga	23
El cangrejo ermitaño	24
Il granchio eremita	25
Cumpleaños	26
Compleanno	27
Desasosiego	28
Inquietudine	29
Trampa	30
La trappola	31
La mosca	32
La mosca	33
La rana	34
La rana	35
Crisálida	36
Crisalide	37
La foto	38
La foto	39
Elegía	40
	99

Elegia	41
Escapes	42
Vie di fuga	43
Desapego	44
Distacco	45
Pasaje a Marsella	46
Un biglietto per Marsiglia	47
¿Hacia dónde?	48
Dove vado?	49
Desvelo	52
Veglia	53
El delfín	54
Il delfino	55
Las llaves de Estelí	58
Le chiavi di Estelí	59
La rosa	60
La rosa	61
Insomnio	62
Insonnia	63
Sombrajes	64
Ombreggi	65
Vejez	66
Vecchiaia	67
¿Dónde es que vivo yo?	68
Dov'è che abito io?	69
Señales	70
Segnale	71
La muerte	72
La morte	73

Té Canasta	74
Tè Canasta	75
La nube	76
La nuvola	77
El cometa	78
La cometa	79
Poesía	80
Poesia	81
Tu silbido	82
Il tuo fischio	83
La salamandra	84
La salamandra	85
El ladrón	86
Il ladro	87
Yo	88
Io	89
Mi bailarín sufi	90
Il mio ballerino sufi	91
El murciélago	92
Il pipistrello	93
La libélula	94
La libellula	95
Testamento	96
Testamento	97
<i>Nota su Claribel Alegría</i>	98

SAMUELE EDITORE

maggio 2015

COLLANA

**I POETI DI PORDENONE, POESIA DEL NOVECENTO**

1. *Antologia*, Ettore Busetto/Umberto Grizzo (prefazione dell'Editore)
2. *Antologia*, Arrigo Bongiorno (prefazione di Luigi Bongiorno)
3. *Antologia*, Vincenzo Bòsari (prefazione di Ludovica Cantarutti)
4. *Antologia*, Giacomo Botteri (prefazione di Mariangela Modolo)
5. *Antologia*, Ludovica Cantarutti (prefazione di Carmen Lasorella)
6. *Antologia*, Gianni Di Fusco (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
7. *Antologia*, Pieraldo Marasi (prefazione di Alvaro Cardin)
8. *Antologia*, Mario Momi/Luigi Molinis/Maria Pina la Marca  
(prefazione di Alessandra Santin)
9. *Antologia*, Maria Francesco Di Bernardo Amato/Luigi Natale  
(prefazione di Marina Giovannelli)
10. *Antologia*, Gli Altri (prefazione dell'Editore)

COLLANA **SCILLA**

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto  
Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)  
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE  
UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn,  
Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano  
(prefazione di Maria Luisa Spaziani)

12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)  
PREMIO CINQUE TERRE - GOLFO DEI POETI - SIRIO GUERRIERI 2013  
TERZO PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto  
(prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli  
(prefazione di Antonella Sbuclz) PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)  
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni  
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)  
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE  
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgro)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)

37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone, postfazione di Anna Lombardo)
38. *I soli(t)ti accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voces/Voci*, Claribel Alegria (prefazione di Zingonia Zingone)

#### COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti  
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

#### FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Monti 2011, testi finalisti*
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)  
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn

www.samueleeditore.it  
info@samueleeditore.it